

Festival di Cannes

La 65ª rassegna cinematografica



Vampiro
da ridere



Pochi applausi e parecchie risate per «Dracula 3D» di Dario Argento. I giornalisti hanno trovato esilaranti alcuni degli effetti speciali.

Doherty
attore



Peter Doherty, rockstar maledetta inglese, leader dei Babyshambles, è l'attore di «Confession of a Child of the Century».

IN CONCORSO. Una comunità intera contro Lucas, un uomo ingiustamente accusato

«The Hunt» di Vinterberg Il marchio della pedofilia

Pellicola angosciante che emoziona e fa discutere, così come «Amour» di Haneke sulla vecchiaia, sulla perdita delle proprie facoltà e sull'eutanasia

Ugo Brusaporco
CANNES

Due film in concorso che hanno la forza di emozionare e far discutere rabbiosamente: Michael Haneke ha presentato *Amour* (Amore), Thomas Vinterberg *The Hunt* (La caccia). Il primo è di una bellezza inusuale per la profondità del tema, l'eutanasia come compimento dell'amore eterno, per il rigore di un linguaggio cinematografico perfetto, per la potenza inebriante della recitazione, con una Emmanuelle Riva folgorante e un Jean-Louis Trintignant che costringe alle lacrime nella sua immensa maestria d'attore. A far loro da spalla una Isabelle Huppert.

Non si sprecano gli aggettivi, ma sono necessari quando ci si ritrova di fronte a un'idea di cinema che nulla concede al caso, dove anche una mezza voce, una lampada che si accende, un tocco di pianoforte, un piccione che passeggia, sono considerati fondamentali, e mai di maniera. Emmanuel Riva è Anna: nel 1959 era a Cannes in concorso con *Hiroshima mon amour*, qui è una anziana insegnante di musica che vive in una grande casa, con il marito Georges, Trintignant, anche lui musicista. Si amano di un amore delicato, simile a quello tra Filemone e Bauci, coscienti che nessun Giove verrà a ringraziarli. Anna, per un problema cardiaco, si ritrova paralizzata a metà. Rientrata dall'ospedale chiede al marito di non farla più ritornare in quel luogo in cui si sentiva persa, lui glielo giura e si prende il peso di starle vicino, di curarla e accudirla, nonostante tutto. Nonostante lei si paralizzi totalmente, nonostante perda la mente, nonostante i pannoloni da cambiare. Georges accetta solo l'aiuto di un'infermiera, tre volte la settimana, la fatica

Oggi

VOUS N'AVEZ ENCORE RIEN VU (in concorso) di Alain Resnais con Sabine Azema, Pierre Arditi, Anne Consigny e Lambert Wilson. Riflessione sulla vita, la morte, l'immagine e la memoria in una commedia (perché di questo si tratta) che ha per epicentro il teatro. Un affermato autore, Antoine d'Anthac, convoca i suoi attori preferiti, dopo la sua morte, a vedere le riprese del suo ultimo adattamento da *Euridice*. In quella saletta si trovano volti di ieri ed emozioni di oggi: e la ronda della vita riprende a girare.

LIKE SOMEONE IN LOVE (in concorso) di Abbas Kiarostami, con Tadashi Okuno, Rin Takahashi, Ryo Case. Il grande maestro iraniano mette in scena, questa volta ambientandole a Tokyo, le 24 ore dell'incontro tra un uomo anziano e una giovane che provano a non perdersi nel mare della solitudine.

IN ANOTHER COUNTRY (in concorso) di Hong Sangsoo con Isabelle Huppert, Yu Junsang, Jung Yumi. Una donna, spaesata e lontano da casa, vive e rivive incontri che possono cambiare la sua vita. Ma la donna è in realtà la proiezione dei fantasmi di una giovane regista che sta progettando un cortometraggio.

FOR LOVER'S SAKE (fuori concorso) di Takashi Miike con Satoshi Tsumabuki. Emi Takei, Takumi Saitoh. Makoto è un ragazzo

selvaggio espulso da ogni scuola e capace di imporre la legge del più forte ai suoi coetanei. Si innamora di Ai, liceale di buona famiglia che cerca inutilmente di riportarlo sulla retta via. Ma le sue speranze si infrangono contro la legge della strada.

ELEFANTE BLANCO Un cerain regard) di Pablo Trapero con Ricardo Darin, Jérémie Renier, Martina Gusman. È la prima delle tre storie di violenza sociale e malessere giovanile che il programma del «secondo concorso» propone a distanza ravvicinata. Qui l'azione è situata nella periferia più violenta di Buenos Aires dove inutilmente due vecchi amici, preti entrambi (ma uno è tentato dalle grazie di una giovane assistente sociale) provano a limitare i danni della rabbia e dell'oppressione dello Stato. Negli altri due film si dipinge l'infanzia difficile nella Bosnia di oggi (*Djeca* di Aida Begic) e nel Messico della droga e degli abusi sulle donne (*Despues de Lucia* di Michel Franco).

J'ENRAGE DE MON ABSENCE (Semaine de la Critique) di Sandrine Bonnaire con William Hurt e Alexandra Lamy. Alla sua opera seconda, la splendida attrice di *Senza tetto né legge* sceglie di raccontare, dietro la macchina da presa, il dialogo difficile tra due esseri che si sono trovati e amati, poi perduti per un figlio morto. Mado si è rifatta una vita e ha un figlio. Jacques vaga errabondo e si attacca come un secondo padre al giovane Paul, suscitando prima la diffidenza e poi l'ostilità della sua ex compagna.

Gilles Jacob

«Une journée particulière»: l'anniversario

Il festival di Cannes ha festeggiato il 65° anniversario con un film documentario fuori concorso, *Une journée particulière* di Gilles Jacob, critico cinematografico, per 34 anni direttore (delegato generale, dicono in Francia) e dal 2001 presidente, e poi con una cena di gala con tanti attori, registi e giuria al completo. «La prima volta che sono venuto a Cannes, nel '64 come critico», ha detto Jacob, memoria storica del festival, «le star camminavano sulla Croisette a contatto col pubblico, avviandosi al Palais. Non c'erano neppure le tv a filmare la Montee, era una sorta di piccola colonia. È cambiato tutto con la nuova sede, il Palais du festival, nel 1983». La storia e i momenti glamour del festival sono racchiusi in un libro dedicato all'anniversario, mentre dentro il Palais meravigliose foto d'epoca, con Marlene Dietrich, Jeanne Moreau, Marilyn Monroe, tappezzano le pareti.

quotidiana lo ha stancato, ma non gli pesa, Anna è la donna che ha amato e che ama con lealtà e sincerità. Le canta infantili canzoni, le racconta i suoi ricordi, ma non basta, lei non comprende più, è vinta dalla stanchezza del vivere, gli occhi spenti in una silenziosa e estrema richiesta. Senza disperazione la soffoca, ultimo estremo gesto d'amore. Le mette il vestito più bello, la circonda di petali di fiori, poi anche lui è spossato, un piccione entra in casa, lo insegue con una coperta per prenderlo, ci riesce, lo libera, chiude tutte le porte e le finestre e scrive un'ultima lettera. Ora può morire. Haneke rende omaggio a chi



L'attore danese Mads Mikkelsen in una scena di *The Hunt*

quotidianamente accetta questo sacrificio d'amore curando fino all'estremo il proprio amato e, insieme, rende giustizia a una parola troppo sprecata inutilmente: amore.

Su alti livelli si muove anche *The Hunt* (La caccia) di Thomas Vinterberg, un film che nasce, come quello di Haneke, da situazioni reali: Klara, una bambina della scuola dell'infanzia, accusa di violenza sessuale uno degli operatori, Lucas (il sempre bravo e intenso Mads Mikkelsen), che li aveva trovati dopo il divorzio dalla moglie e che aveva chiesto in affidamento il figlio.

Lucas viene arrestato e processato ma alla fine liberato perché non c'è alcun riscontro

medico, e la cantina della sua casa, che tutti avevano denunciato descrivendone colori e arredamento, non esiste. Al ritorno a casa comincia l'inferno: gli uccidono il cane, lo picchiano selvaggiamente, ogni negozio gli rifiuta la merce. Dalla sua restano solo suo figlio e il padrino del ragazzo. Anche il figlio viene picchiato, allora Lucas affronta l'intera comunità, la notte di Natale. E proprio il padre di Klara gli si riavvicina: ha capito che la bambina ha mentito, per un gioco di cui non conosceva la gravità. Tutto finito? No, le pature non svaniscono e, un anno dopo, in una partita di caccia, qualcuno tenta di uccidere Lucas. Il virus della calunnia,

non svanisce mai, soprattutto in una società isterica. Si resta inchiodati e angosciati, tutti siamo incapaci oggi di dubitare dell'innocenza di un bambino, ma quanto innocente può ancora essere un bambino in un mondo dove trionfano pornografia e menzogna? Il film pone il dubbio.

In concorso c'era anche il simpatico *Da-Reun Na-Ra-E-Suh* (In un altro paese) di Hong Sangsoo, tre piccole storie ambientate in Corea tenute insieme dalla figura di una donna straniera (a Isabelle Huppert non manca il lavoro) di volta in volta regista, amante, inconsolabile divorziata. Si sorride e si passa via, a altri film. ●